

Anna Katharina Pieper

L'Avvicinamento nel contesto imperiale. Cattolicesimo e politica coloniale nell'Italia liberale (1878-1912)

(Tesi di dottorato)

Dopo l'Unità Italiana le tensioni tra Stato e Chiesa e la divisione della società italiana impedirono l'integrazione politica del cattolicesimo italiano e, di conseguenza, una collaborazione effettiva tra politica coloniale e attività missionaria cattolica. Pure l'ambiente cattolico politico fu diviso, consistendo appunto la questione coloniale un punto controverso centrale. I Cattolici antiliberali ("Intransigenti") – sopportando il potere temporale del Papa – rifiutarono lo Stato liberale e la sua politica coloniale. I Cattolici conservatori nazionali ("Transigenti") – supportando la riduzione delle competenze papali alla sfera spirituale – simpatizzarono coi Liberali e si adoperarono per la collaborazione tra Stato e Chiesa in contesto coloniale. Le sconfitte di Dogali (1887) e Adua (1896) rinforzarono il rifiuto dei Cattolici intransigenti contro il progetto coloniale italiano, ma nel corso della guerra dei Boxer (1899-1901) in Cina e in particolare degli attacchi contro i missionari Italiani, il discorso coloniale cattolico italiano cominciò a cambiare. Molti cattolici richiesero allo stato di supportare le missioni italiani. Nella speranza di ottenere dei territori coloniali in Cina, lo Stato rispose a questa richiesta in modo militare e finanziario. Infine, durante la Guerra di Libia (1911-1912), la maggioranza dei cattolici sostenne il colonialismo italiano. La sovrapposizione della sfera governativa e quella ecclesiastica nel contesto imperiale anticipò l'avvicinamento tra Stato e Chiesa in Italia. La questione coloniale, quindi, è adatta per misurare il grado della divisione tra i gruppi cattolici diversi e permette di analizzare la nazionalizzazione del cattolicesimo italiano intorno al 1900.